

**Abbiamo creduto che il mondo di qua e il mondo di là fossero scollegati**  
**Fabrizio Silei – scrittore**

Qualcuno ci aveva detto che noi non saremmo morti, che a noi non sarebbe accaduto di fuggire, perdere tutto, soffrire la fame ancora una volta. No, nessuno. Eppure ci abbiamo creduto, per una fortuita contingenza storica e geografica, abbiamo creduto che tolta qualche bomba, qualche folle attentato che colpiva sempre altri da noi, per una questione meramente statistica, il mondo di qua e il mondo di là fossero scollegati.

Dalla nostra posizione di privilegio abbiamo guardato accadere cose e potevamo commentarle sorseggiando un tè dal nostro cellulare, impegnati a lavorare per comperare l'auto più bella, con uno schermo più ampio e il wi-fi. Lavorare, consumare, discutere di politica, rincorrere passioni nel migliore dei casi, far studiare i figli e farsi qualche vacanza. Tutta qui la vita, pian piano, fino alla vecchiaia, gli inevitabili tumori e l'epilogo.

Al bambino siriano destinavamo la nostra commozione, l'indignazione, nel migliore dei casi una piccola donazione e uno splendido post. Al cambiamento climatico guardavamo con preoccupazione, contenti però di poter lasciare la giacca a casa in novembre o dei crochi già fioriti a gennaio. Tutto sarebbe successo dopo, poi, poveri i nostri figli a cui abbiamo lasciato un mondo... che grandi sfide li attendevano e li attendono. Perfino le cavallette e le epidemie, le piaghe d'Egitto, riguardavano sempre gli altri. Le guardavamo da lontano. Polli che bruciano, gente in tuta bianca e mascherina, di un paese lontano. A noi piacciono la bistecca, le uova, i wusterl e il pollo per tutti. Così abbiamo continuato a mangiare antibiotici e ormoni pagando il nostro tributo di vegani e vegetariani, giusto perché non si dica che ce ne fregiamo. Abbiamo continuato a tagliare alberi e uccidere senza ritegno. No noi, le multinazionali, e noi che potevamo farci? La minaccia più grande era l'idiozia fascista della gente, e il politico cafone e ignorante. Le ecomafie e i tumori degli altri fino a che non toccava a noi, ma sempre senza fretta, uno alla volta, alla spicciolata.

Invece poi arriva un microscopico virus e sale in cattedra, ci rispiega la globalizzazione, l'interconnessione, l'ipotesi Gaia, la peste de "i promessi sposi", la Shoah, la guerra, l'ecologia, l'economia, la politica... Ci toglie il lavoro, lo stipendio, la scuola per i figli, la possibilità di andare in palestra o a ballare. Facciamo finta di nulla, ma le trincee sono aperte, la guerra è già iniziata, i morti ci sono già. Alcuni reali, altri economici: imprese che chiudono, mutui che saltano, banche che pignorano. Niente terrorismo, dannoso allarmismo, ci mancherebbe. Non so come andrà. Nessuno lo sa. Spero bene, sicuramente sopravviveremo anche a questo, ma forse dopo, per chi fra noi vedrà il dopo, non ci sarà più un mondo di qua e un mondo di là, un noi e un loro, un qui sicuro e un altrove dove si muore di sete e di fame. Forse capiremo di essere davvero tutti sulla stessa barca e che nessuno è al sicuro. Che occorre fare grandi scelte e alla svelta per salvare la casa che brucia e le nostre vite. Se oltre a toglierci tanto, questo virus potrà restituirci almeno questo, beh, forse allora tutto ciò che accadrà non sarà accaduto invano. Speriamo.

facebook Fabrizio Silei post del 7 marzo 2020